

NICOLETTA MARCIALIS

ALESSANDRO, ANNIBALE E SCIPIONE:
UN CAPITOLO DELLA FORTUNA
DI LUCIANO DI SAMOSATA IN RUSSIA

1. Il dialogo nel regno dei morti tra Alessandro Magno, Annibale e Scipione, dodicesimo dei trenta composti da Luciano di Samosata, vanta, nella nuova 'Russia europea' del XVIII secolo, ben tre edizioni:
– nel 1747 è tradotto da Michail Lomonosov, che lo inserisce nella sua *Retorica* come esempio di «disposizione in forma di dialogo» (§ 283);
– nel 1773 vede la luce presso la Tipografia dell'Università di Mosca all'interno della raccolta dei trenta *Dialoghi dei morti* di Luciano, tradotti dal latino;
– nel 1775 è ripubblicato all'interno di una traduzione delle opere complete di Luciano, condotta dal greco.

Quella di Lomonosov è la prima versione di un dialogo di Luciano (e non 'alla Luciano') in lingua russa. Scopo di questo scritto è cercare risposta a tre interrogativi: perché la scelta di Lomonosov sia caduta proprio su questo dialogo, da quale testo sia condotta la sua traduzione, quale influenza abbia avuto sulle traduzioni successive.

2. I *Dialoghi nel regno dei morti* erano un genere relativamente popolare in Russia, e uno dei primi a essere importati dall'Occidente: per tutta la prima metà del XVIII secolo i lettori si erano pasciuti dei *Gespräche in dem Reiche derer Todten* di David Fassmann (Dreyfürst 2014), e a Fassmann, di cui possedeva la raccolta completa, fa infatti riferimento Lomonosov quando spiega (§ 284) cosa siano e a cosa possano servire i dialoghi nel regno dei morti:

[...] come si vede, in forma di dialogo è possibile disporre la narrazione dei fatti e la descrizione delle cose secondo un ordine naturale [quello cioè in cui a conversare sono esseri umani; N. M.], come qui, dove è brevemente raffigurata la vita di Alessandro e quella di Annibale, e mescolarvi ammaestramenti morali e politici. Sull'esempio di questi e altri simili dialoghi di Luciano in Germania si compongono in tedesco dialoghi nel regno dei morti, che formano ormai diversi volumi, contenenti al proprio interno storie di sovrani e di altri personaggi illustri congiunte all'insegnamento della politica e della morale¹.

¹ «[...] видно, что изрядно по разговору расположить можно повествования о

Con la traduzione del *Dialogo XII* i lettori russi entrano finalmente in contatto con un vero dialogo di Luciano. La trama è nota e si basa su un aneddoto narrato da Livio (XXXV 14, 1-9), Plutarco (Flam. XXI 1-6) e Appiano (Syr 10): Scipione avrebbe chiesto ad Annibale, incontrato a Efeso nel 193, chi fosse secondo lui il più grande generale di tutti i tempi. Annibale avrebbe collocato al primo posto Alessandro, al secondo Pirro e al terzo se stesso. Alla domanda di Scipione: cosa faresti allora se mi avessi sconfitto, Annibale avrebbe risposto che in tal caso si sarebbe assegnato il primo posto, superando Alessandro.

Si tratta di un argomento (il primato nell'arte della guerra) molto amato nell'antichità. Plutarco lo introduce nel *Pirro* (VIII 1-3), dove il confronto è tra Pirro e Alessandro; lo estende poi a Scipione e ad Annibale nella (perduta) *Vita di Scipione*, dove Annibale si considera terzo dopo Pirro e dopo Scipione. Livio riferisce con molti dettagli dell'incontro tra Scipione e Annibale a Zama (*Storie*, XXX 30-31), sottolineando come pieni di ammirazione confrontino la reciproca grandezza (e si basa su Polibio, *Storie*, XV 6-8). La superiorità di Scipione è un classico tema per gli scolari romani (Baldwin 1990: 56).

Luciano sembra ironizzare sull'eterna disputa per il primato tra Annibale e Alessandro, facendo giudicare il caso da Radamante (*Vera Historia* II 9). Nel suo dialogo, alla tradizionale stima che i condottieri esprimono l'uno nei confronti dell'altro fa da ironico contraltare il disprezzo reciproco di Alessandro e Annibale, che vedono nell'altro solo vizi. E tuttavia, lo spirito del *Dialogo XII* resta poco luciano² (al punto che alcuni studiosi lo hanno ritenuto spurio), e ciò spiega forse la particolare fortuna di cui ha goduto a partire dalla sua riscoperta, quando tra gli umanisti è apprezzato come strumento per una rapida carrellata sulla vita dei grandi condottieri.

Giovanni Aurispa, colui che con la sua traduzione del 1425 (dal greco in latino) immette il *Dialogo XII* nella cultura occidentale, lo raccomanda

делах и описания вещей натуральным порядком, как здесь вкратце изображено житие Александрово и Ганнибалово, и притом вмешивать разные нравоучительные и политические наставления. Сему и другим подобным Лукиановым разговорам в пример сочиняются в Германии на немецком языке разговоры в царстве мертвых, которые состоят уже во многих книгах, содержащих в себе разные истории о разных государях и других знатных людях, соединенные с учением о политике и о добрых нравах», LOMONOSOV 1952: 346.

² Non a caso, credo, il dialogo 12 non è tradotto da Erasmo, che ne traduce ben tredici su trenta – 3, 7, 8, 9, 11, 13, 17, 18, 21, 22, 24, 25, 26 –, scegliendo i più lievi, le *nugae literatae* atte a rallegrare l'anima, quelle in cui Luciano «ridens vera dicit, vera dicendo ridet», come scrive all'amico Christopher Urswick.

al podestà di Bologna, il romano Battista Capodiferro, per la sua utile e informativa sintesi sulle imprese dei più eccellenti capitani. Desideroso di compiacere Capodiferro, e forte del fatto che nessuno ancora in Occidente leggesse Luciano in greco, Giovanni Aurispa modifica il finale e il senso del dialogo, attribuendone la redazione a Libanio³: Scipione interviene qui in chiusura con un lungo discorso che introduce il tema della virtù civile e del suo primato sulla virtù militare e che gli fa assegnare da Minosse il primo posto assoluto. L'eroe romano condanna inoltre lo scambio di contumelie tra Alessandro e Annibale: l'aspetto scherzoso dell'invenzione luciana, il suo ironico gioco con la tradizione è così annullato (Mattioli 1980: 57-58; Bosisio 2014: 126).

A differenza di una traduzione quasi coeva e fedele all'originale di Bartolomeo Lando, che non ebbe alcun successo e si conserva in un unico codice manoscritto (Cast 1974: 164) la traduzione di Aurispa ha immensa fortuna dapprima in Italia e poi in tutta Europa. Trascritta con il titolo di *Luciani Scipio*, o *Scipio Romanus*, o *Scipio sive Disceptatio super presidentia inter Alexandrum, Hannibalem et Scipionem* (oltre che 'disceptatio' troviamo 'disputatio', 'collatio', 'contentio'), la sua versione è ricopiata in decine di manoscritti e riprodotta a stampa sia all'interno di raccolte delle opere di Luciano (1472, 1482, 1492, 1494, 1497, 1500, 1502, 1504, 1505, 1516 ...) sia come opuscolo a sé stante.

In Italia il suo *Scipio*, più volte volgarizzato e teatralizzato⁴, si inserisce nel dibattito sull'eccellenza di Scipione o di Cesare (ovvero sull'ideale repubblicano contrapposto a quello monarchico) che aveva coinvolto Poggio Bracciolini e Guarino Veronese, e in cui interviene anche Petrarca, autore di una *Collatio inter Scipionem, Alexandrum, Hannibalem et Pyrrum* scoperta solo nel Novecento e pubblicata da Martellotti nel 1964⁵.

In Europa, dove inizialmente è diffusa e tradotta senza modifiche (in castigliano, in francese e in tedesco⁶), la versione 'pro-romana' e dunque

³ Sul carattere menzognero di questa attribuzione cf. FÖRSTER 1876: 219-225.

⁴ Un rifacimento fu rappresentato sulla scena a Napoli nel dicembre 1441 in onore di Renato d'Angiò; un altro, in terzine, opera di Filippo Lapaccini, fu forse rappresentato alla corte di Mantova nel 1471 (cf. BOSISIO 2014, CACCIA 1907 e MATTIOLI 1980).

⁵ Il codice (Univ. Pennsylvania, Lat. 7) contiene in sequenza: Luciano, *Contentio de presidentia P. Scipionis*, etc., tradotta da Giovanni Aurispa, ff. 11v-14r; F. Petrarca, *Collatio*, etc., ff. 14r-19r; Pseudo Luciano, *Libellus de virtute conquerente*, tradotto da Carlo Aretino, ff. 19r-20r; Poggio, *Comparatio P. Scipionis et C. Iulii Caesaris*, ff. 20r-26v; Guarino Veronese, *Lettera a Lionello d'Este e replica al Poggio*, ff. 20r-45r; [...] Poggio, *Lettere a Lionello d'Este e Franc. Barbaro*, con la sua *Defensio contra Guarini oppugnationes*, ff. 58r-78v ... (MARTELOTTI 1964: 145-146).

⁶ Per il castigliano cf. GRESPI 2000 e GRIGORIADU 2003. La volgarizzazione francese,

filo-italiana di Aurispa apre presto la strada a diverse volgarizzazioni e 'domesticazioni' (in senso nazionale o imperiale) del dialogo, che vede così comparire tra i suoi protagonisti Enrico V (cf. Schelle 1981: 500), Arminio (nel celebre rifacimento di Ulrich von Hutten: cf. Caccia 1914), Giulio Cesare, in un dialogo composto da Matthias Ringmann e accluso alla sua fortunata (1507, 1508, 1530, 1532, 1565, 1588 e 1620) traduzione (la prima in tedesco) del *De bello gallico*, insieme alle *Vite* di Svetonio e di Plutarco⁷.

Nel frattempo la conoscenza del greco in Occidente e la possibilità di un approccio filologico all'opera di Luciano fanno passi da gigante: nel 1495 Johannes Reuchlin traduce il *Dialogo XII* direttamente dal greco (Distel 1895); nel 1538 esce a Francoforte la raccolta delle sue opere curata da Jakob Moltzer (Micyllus, 1503-1558), che, accanto a traduzioni di Erasmo, di Tommaso Moro, di Melantone e di altri, ospita la traduzione del *Dialogo XII* condotta nel 1529 da Pontico Virunio (Ludovico da Ponte), in verità ben poco dissimile da quella di Aurispa (per noi moderni si tratterebbe di un clamoroso plagio). È una svolta nella fortuna europea del *Luciani Scipio*: l'editore mette tra virgolette tutto ciò che non appartiene all'originale di Luciano e riporta il vero finale:

Haec omnia (quae signavi) in Graecis exemplis non habentur, sed a Virunio, vel quisquis alius hic fuit, afficta videntur. nam statim post editum Scipionis nomen ac titulum, in Graecis exemplis, ita sequitur:
MI. Quid igitur & tu dicis? SCIP: Alexandro quidem minorem esse me, Annibale autem praestantiorem. ut qui ipsum persecutus fuerim, & ad turpem fugam compulerim. Quomodo igitur non impudens iste videatur, qui tum Alexandro sese comparet, cui ne ipse quidem Scipio, qui istum devici, comparare me ausum. MIN. Per Iovem aequa dicis, Scipio, quapropter primus quidem iudicetur Alexander, deinde post illum tu, atque tum, si placet, tertius Hannibal, quippe qui nec ipse contemnendus existat (1538: 40b-41).

dal titolo *Le Jugement de Minos*, è opera di Clément Marot (1496-1544). Autore della traduzione tedesca è Johann Gottfried (<http://www.mrfh.de/uebersetzer0013>): *Lukians 12. Totengespräch* (<http://www.mrfh.de/41316>).

⁷ Matthias Ringmann (1482-1511): *Ein zanck Hannibalis Alexandri, un Scipionis welcher under denen der fürtrefflichst hauptman sy geweszt auch zu letst von Julio Cesare u.s.w. Mit offensichtlichem Bezug auf den Kaiser wird am Schluß die Frage aufgeworfen, wie Minos wohl entschieden haben würde, hätte Caesar seine Ansprüche gebend gemacht.* In: *Julius der erst römisch Keiser von seinem Leben und Krieg, erstmals us dem Latein in Tütsch gebracht vnd mit andrer Ordnung der Capittel und uil zusetz nün getruckt.* [Strassburg: Durch Joannem Grüninger, vff sant Adolffs des heiligen Bischoffs, 1507]. È interessante notare come il XII dialogo entri con Ringmann a formare una sorta di 'convoglio' di testi di argomento storico. Cf. SCHELLE 1981: 500.

Nelle raccolte successive (Cognatus et Sambucus del 1563, Bourdelotius del 1615) la versione di Virunio è riproposta senza la ‘coda’ dell’Aurispa. Nel 1619 esce una nuova traduzione dal greco (Benedictus) che resta canonica sino a quella di Matthias Gessner del 1743. Nel XVIII secolo la fortuna di Luciano ha una nuova impennata, arrivando a contare quarantaquattro edizioni delle sue opere.

In conclusione, non è certo strano che Lomonosov abbia scelto proprio un dialogo di Luciano per la sua *Retorica*. Ancor meno strano, condividendo Lomonosov con gli umanisti e con Fassmann l’idea che il dialogo nel regno dei morti rappresenti un genere letterario adatto alla narrazione storica, è che la sua scelta sia caduta su un dialogo che vede tra i suoi protagonisti Alessandro Magno: durante il soggiorno a Marburgo egli aveva frequentato un corso sulla *Vita di Alessandro* di Curzio Rufo – testo che possiede in latino (Korovin 1961: 362)⁸ e che cita a più riprese nella *Retorica* – tenuto nel semestre estivo del 1738 da Johann Adolph Hartmann⁹. È molto probabile che nelle sue lezioni il professore avesse parlato del *Dialogo XII* di Luciano, che come si è detto era entrato a far parte di una sorta di convoglio di carattere storico.

3. La biblioteca di Lomonosov contiene una sola edizione di Luciano, pubblicata ad Amsterdam nel 1732 (Korovin 1961: 331), ma la versione russa diverge pesantemente dal testo latino, che è quello di Benedictus con alcuni emendamenti di Hemsterhuis. È quasi certo che Lomonosov avesse accesso a una qualche altra edizione di Luciano: nella *Retorica*,

⁸ In Russia una prima traduzione (anonima, dal latino) esce già nel 1709 per espressa volontà di Pietro I e viene ripubblicata negli anni 1711, 1717, 1722 e 1724 (Книга Квинта Курция о делах содеянных Александра Великого царя македонского, переведена повелением царского величества с латинского языка на российский лета 1709 и напечатана в Москве того же лета в октоврнии месяце). Una seconda traduzione, di I. Kopievskij, resta inedita (*История русской переводной литературы*: 83). A una terza lavora, proprio alla fine degli anni ’40, Stepan Krašeninnikov, che la pubblicherà nel 1750 (Квинта Курция История о Александре Великом, царе Македонском, с дополнением Фрейнштейма и с примеч. / Переведена с лат. языка вторично Степаном Крашенниковым, Академии наук профессором).

⁹ *Index lectionum et exercitiorum publicorum et privatorum in Academia Marburgensi*, <http://archiv.ub.uni-marburg.de/eb/2011/0004/view.html>. Tra le molte, noiosissime opere a stampa del gesuita Johann Adolph Hartmann (<http://archiv.ub.uni-marburg.de/eb/2010/0372/view.html>), non c’è una che riguardi la letteratura, solo vite di papi e orazioni funebri; i suoi corsi invece spaziavano da Cesare a Tacito, Svetonio, Velleio Patercolo, Floro, Sallustio, Plinio, Livio, Valerio Massimo, Cicerone. Per la sua influenza su Lomonosov cf. KORYSHEV, MANEROVA 2014.

oltre al *Dialogo XII* e a due frammenti (tratti dal *De domo* e dal *Vitarum auctio*) di cui si sono individuate le fonti (rispettivamente Caussin e Gottsched), sono citati anche *Son, ili Petuch* (titolo originale: *Gallus*) e *Korabl', ili Obety* (titolo originale: *Navigium*; di questo è riportato un piccolo stralcio), entrambi assenti nella edizione del 1732. È difficile però dire di quale altra edizione possa trattarsi: nessuna versione latina del *Dialogo XII* può infatti considerarsi fonte della traduzione russa di Lomonosov (che Lomonosov non conoscesse il greco è assodato).

Veniamo così al secondo punto: la fonte della traduzione inserita da Lomonosov nella sua *Retorica*.

Nel volume VII della nuova edizione delle opere filologiche di Lomonosov, di recente pubblicazione (Mosca 2011), i curatori riprendono l'opinione espressa da Helmut Keipert quasi mezzo secolo fa:

Il modo in cui Luciano cita gli autori greci dimostra che si serve di versioni latine. Analizzando la citazione da Luciano (*Dialoghi nel regno dei morti*, dialogo 12) riportata nel § 283 H. Keipert è giunto alla conclusione che Lomonosov si sarebbe servito anche qui ovviamente non dell'originale greco, e nemmeno di una versione latina integrale, ma di una parafrasi, abbreviata e rielaborata, come era consuetudine nei manuali di retorica. Il problema delle reali fonti della *Retorica* di Lomonosov, conclude l'autore, nonostante le estese citazioni che Suchomlinov trae da diversi trattati di retorica, non è ancora risolto. Noi non conosciamo affatto tutte le fonti della seconda *Retorica* di Lomonosov e, evidentemente, molti importanti modelli (originali) restano ancora da scoprire¹⁰.

In verità, il *Dialogo XII* riportato al § 283 non si può definire «abbreviato» rispetto alla versione latina di Benedictus. L'impressione è piuttosto quella di avere a che fare con una traduzione molto libera. E infatti la sua fonte è la più famosa 'bella infedele' di tutti i tempi, la traduzione/

¹⁰ «Особенности цитирования Ломоносовым греческих авторов указывают на то, что он пользовался латинским промежуточным переводом. Анализируя приведенную Ломоносовым в § 283 цитату из Лукиана («Разговоры в царстве мертвых», разговор 12), Г. Кайперт пришел к выводу, что Ломоносов использовал здесь также, конечно, не греческий оригинал или полный латинский перевод, но переработанное, сокращенное и парафразированное изложение, какое было общепринято в учебниках по риторике. По заключению ученого, проблема действительных источников Риторике Ломоносова, несмотря на обширные цитаты у Сухомлинова из трудов по риторике, окончательно еще не решена. Мы отнюдь не знаем еще всех источников второй Риторике Ломоносова, но что очевидно – очень важные образцы (оригиналы) остаются еще не открыты» (LOMONOSOV 2011: 673). I curatori fanno riferimento a KEIPERT 1967.

adattamento di Luciano opera di Nicolas Perrot d'Ablancourt (Luciano 1654). Come è facile vedere, la versione di Lomonosov segue alla lettera il testo di Perrot d'Ablancourt, a partire dall'incipit, dove all'idea astratta del primato si sostituisce quella concreta della precedenza («chi passerà per primo»):

Lomonosov	Perrot d'Ablancourt	Benedictus
Александр. Постой ты, карфагенец, мне наперед итти должно. Ганнибал. Я тебе не уступаю. Александр. Хочешь ты со мной судиться перед Миноем? Ганнибал. Хочу. Миной. Что вы за люди? Александр. Александр и Ганнибал.	Alexandre. Arretè, Cartaginois, c'est à moy à passer devant. Annibal. Je ne te le cederay point Alexandre. Veus-tu que Minos soit nôtre Juge? Annibal. Je le veus. Minos. Qui estes-vous?	Al. Me tibi, o Libyce, praeponi par est: praestantior enim sum. An. Minime: sed me. Al. Ergo iudicet Minos. Min. At quinam estis?
Миной. Оба — великие люди, однако о чем вы спорите? Александр. Кому должно наперед итти. Сей африканец таков нагл, что первенство отнять у меня хочет, несмотря на то, что я был монарх всея Азии и превеликий воин на свете.	Minos. Tous deux Grands hommes, mais quel est vôtre different? Alexandre. A qui passera le premier; Cet Afriquain est si insolent, que de me disputer la presséance, à moy qui ay esté Monarque de toute l'Asie, & le plus grand Capitaine de l'Univers.	Al. Hic est Carthaginensis Annibal: ego Alexander Philippi filius. Min. Per Jovem ambo gloriosi. Sed qua de re vobis est altercatio? Alex. De praestantia. Hic enim se meliorem fuisse quam ego exercitus ducem dicit. Ego vero, ut omnes sciunt, non isto solum, sed omnibus ferme, qui ante meam aetatem fuere, in re militari fuisse me praestantiorem affirmo.

A Perrot d'Ablancourt risale la sostituzione della frase di apertura di Annibale, che si rallegra di aver imparato la lingua greca nell'Ade, con una frecciata 'di attualità' contro i giudici corrotti, tanto più opportuna in quanto, come tutti i commentatori non mancano di notare, Luciano si sbaglia, volutamente o meno, e Annibale conosceva benissimo il greco già in vita:

Lomonosov	Perrot d'Ablancourt	Benedictus
Коль счастлив я, что буду говорить перед судьбою, который не будет судить пристрастно, но взирать больше на правду, нежели на пустой вид!	Que je suis heureux d'avoir à parler devant un Juge qui ne donnera rien à la faveur, & n'aura pas tant dégard à l'aparence, qu'à la verité.	Unum hoc me juvat, Minos, quod & hic Graecam linguam didicerim: adeo ut neque etiam hac in re iste me superet.

A Perrot d'Ablancourt risale la 'correzione' di un altro presunto errore di Luciano, che avrebbe confuso Asdrubale, fratello di Annibale, con Asdrubale suo cognato (cf. Baldwin 1990: 59) e l'informazione relativa alla morte di quest'ultimo come causa dell'ascesa di Annibale a capo dell'esercito:

Lomonosov	Perrot d'Ablancourt	Benedictus
Ибо, перешед из Африки в Ишпанию, так сказать, с одной горстию людей, прославил я себя своею собственною храбростию. И после смерти моего зятя, приняв все войско в мое повелительство, усмирил я целтибероб и галлов, которые лежат к западу.	Car estant passé d'Afrique en Espagne avec une poignée de gens, je me rendis d'abord illustre par ma valeur; & après la mort de mon beau-frere ayant eu le commandement des Armées, je domptay les Celtiberiens & les Gaulois qui regardent l'Occident.	Ego igitur cum paucis Iberiam adortus, cum pro fratre dux essem exercitus, maximis rebus idoneus, & praestantissimus sum iudicatus. Ibi tum Celtiberos cepi, & Galatas hesperios devici.

A Perrot d'Ablancourt risale la spiegazione del motivo per cui Annibale viene richiamato in patria (per combattere Scipione):

Lomonosov	Perrot d'Ablancourt	Benedictus
Я посреде своих побед и торжеств, будучи позван в Африку обратно, чтобы стать противу Сципиона, послушал повеления как самый меньший гражданин. И когда меня там несправедно осудили, то сносил я великодушно свое изгнание.	Pour moy, triomphant & victorieux, ayant esté rapellé en Afrique, pour m'opposer à Scipion, j'ay obéi comme le moindre des Citoyens: et depuis, condamné injustement j'ay porté patiemment mon exil.	Ego autem pariter patriae dominatus sum: quae cum me revocaret, hostium magna classe adversus Libyam navigante, statim parui: continuoque me hominem privatum dedi, & damnatus aequo animo rem tuli.

A Perrot d'Ablancourt risale la formulazione conclusiva di Annibale, che rivendica la propria indifferenza alla corona di Alessandro, di cui non è suddito, e ricorda il proprio coraggio, cui purtroppo la fortuna non ha sempre arriso:

Lomonosov	Perrot d'Ablancourt	Benedictus
И, ежели Александр требует преимущества для своей короны, то сие изрядно в рассуждении персов и македонян, а до меня оное ничего не надлежит, для того что я не роднася его подданным и был прославлен храбрым и премудрым генералом, которого мужеству только счастье не всегда споспешествовало.	Que si Alexandre pretend quelque avantage par son Diadème, cela est bon à l'égard des Perses & des Macedoniens; mais non pas de moy, qui ne suis pas né son sujet, & qui ay remporté la gloire de sage & de vaillant Capitaine; mais de qui la fortune n'a pas secondé toujourns la valeur.	Quod si praestantior est iste, quoniam diademate revinctum caput habuit, id decorum forsán est apud Macedonas: non tamen propterea melior videri debeat generoso viro, & imperatore bono: qui mentis sententia magis quam fortuna est usus.

Questa scoperta, che getta una luce nuova sul problema delle fonti della *Retorica* di Lomonosov, genera numerosi interrogativi:

1. è plausibile che Lomonosov abbia tradotto direttamente dal francese, o non dovremo ipotizzare l'esistenza di una versione intermedia (tedesca)?
2. era consapevole Lomonosov della distanza esistente tra l'originale di Luciano e l'adattamento di Perrot d'Ablancourt, e come si concilia ciò con le sue idee sulla traduzione?
3. è pensabile che Lomonosov utilizzi direttamente il *Lucien* francese (o una sua traduzione tedesca), o dobbiamo piuttosto ipotizzare che l'adattamento di Perrot d'Ablancourt fosse integralmente riportato a modo di esempio in una *Retorica* e che da lì sia giunto a lui?

Comincio dal primo punto: Lomonosov conosceva il francese abbastanza bene¹¹ da comprendere un testo che nella sua sostanza gli poteva

¹¹ È vero che Wolff ne denuncia gli scarsi progressi in francese durante il soggiorno in Germania (COMITET 2012: 695), ma non bisogna dimenticare che, in primo luogo, esisteva un certo malcontento generale per le spese e i debiti dei giovani studenti russi,

essere arcinoto grazie alla versione latina: oltre a possedere nella sua biblioteca numerose opere in francese, originali (ovviamente Boileau, e poi La Fontaine, Rostand, Molière, Racine, Voltaire) o tradotte (Pope e de Camões, Esopo, Anacreonte e Saffo), Lomonosov è autore di almeno tre traduzioni dal francese: l'ode di Fénelon *A l'abbé de Langeron. Description du prieuré de Carenac* («Montagnes de qui l'audace»), tradotta nel 1738 e spedita nel 1739 all'Accademia per dimostrare i suoi successi nello studio del francese (Lomonosov 1893: 312-315 e 346), l'ode di Jean-Baptiste Rousseau *À la fortune* («Fortune de qui la main couronne») che apparve sulle pagine di *Poleznoe uveselenie* nel gennaio del 1760, insieme a una traduzione di Sumarokov e all'originale francese (Lomonosov 1893: 315 e 346), e infine i versi di Voltaire dedicati a Federico di Prussia («O Salomon du Nord, o philosophe roi», Korovin 1961: 344), tradotti nel 1756 e mai pubblicati (Lomonosov 1893: 342 e 347).

Ipotizzare un intermediario tedesco non mi sembra dunque indispensabile. Le ricerche, che ho comunque intrapreso (soprattutto nell'area Gottsched: *Die vernünftigen Tadelrinnen, Die Belustigungen des Verstandes und Witzes*, le traduzioni di Luise Gottsched), e che naturalmente non intendo abbandonare, non hanno dato sinora alcun risultato (cf. Baumbach 2002).

Veniamo al secondo punto. Come ho già ricordato, Lomonosov possedeva una edizione delle opere di Luciano in latino (Amsterdam 1732), e non poteva dunque non sapere di avere per le mani una traduzione molto libera. Pochi anni dopo, nel 1752, l'uso francese di trasformare il testo originale suscita una sua critica molto aspra: come ricorda Keipert nel suo articolo su Lomonosov teorico della traduzione, Lomonosov è addirittura incerto se pubblicare una traduzione di Cicerone eseguita dal francese da Ivan Šiškin perché

[...] è tradotto dal francese così come in genere i francesi traducono dal latino, ovvero prendendo solo il senso dell'originale, aggiungono parole loro, altre le riducono o le eliminano a proprio piacimento, per cui non assomiglia all'originale latino, al punto che c'è da chiedersi se pubblicarlo così o ritradurlo¹².

e quindi il progresso poteva essere considerato insufficiente rispetto ai costi, e, in secondo luogo, l'obiettivo era quasi irraggiungibile, un livello che oggi si definirebbe C2!

¹² «[...] переведена с французскаго языка таким образом, как обыкновенно французы с латинскаго переводят, т.е. взявши токмо смысл из оригинала, а слова инья от себя прибавляют, а инья по произволению своему убавляют и выкидывают, а потому-де с латинским оригиналом не сходна, чего-де ради надлежит спроситься, так-ли печатать или вновь переводить» (citato in KEIPERT 1981: 37).

Utilizzando l'adattamento di Perrot d'Ablancourt il Lomonosov autore della *Retorica* avrebbe dunque smentito il Lomonosov teorico della traduzione. A questa prima contraddizione se ne somma una seconda: nel frammento *O perevodach* (Delle traduzioni) Lomonosov afferma che tradurre dal latino in russo è meglio che non tradurre dal latino in francese, e teorizza, con notevole anticipo rispetto alla prassi traduttiva del suo secolo, la necessità delle traduzioni dirette, «dall'autografo» («С латинского на русский лучше, нежели на французск. [...] Переводить лучше с автографов»), Lomonosov 1952: 767). Sappiamo però che anche in questo caso la prassi e la teoria non coincidono: in realtà Lomonosov ha fatto ricorso alla mediazione del tedesco in più di una occasione (Keipert 1967 e 1981).

E infine il terzo punto: potrebbe l'adattamento di Perrot d'Ablancourt giungere a Lomonosov dalle pagine di un manuale di retorica? Naturalmente, è impossibile escluderlo a priori. È evidente tuttavia che si debbano escludere quelle più note: Nicolas Caussin muore nel 1651, prima che la traduzione di Perrot veda la luce. *Orator extemporaneus seu artis oratoriae breviarum bipartitum* di Michael Radau, su cui hanno attirato di recente l'attenzione Kostin e Nikolaev (Kostin, Nikolaev 2013) esce nel 1650, quindi è anche essa precedente alla traduzione di Perrot. Le retoriche di Johann Christoph Gottsched e di François Antoine Pomey sono state accuratamente studiate, e non contengono il *Dialogo XII* di Luciano.

Personalmente ritengo che la presenza congiunta dei due unici testi «ampi e perfettamente conclusi»¹³ di tutta la *Retorica*, ovvero la traduzione del *Diluculum* di Erasmo e del *Dialogo XII* di Luciano nei §§ 281 e 283, suggerisca qui una scelta autonoma di Lomonosov. Lui stesso scrive che la forma dialogo è ben presente nella nostra comunicazione quotidiana, talché sarebbe possibile non riportarne esempi, ma afferma di volerne citarne alcuni perché costituiscono una lettura utile e dilettevole (§ 280):

Di questo modo di disposizione si hanno molti esempi in libri di diverso genere, non solo, ma anche la conversazione quotidiana ne fornisce quasi incessantemente; tuttavia non sarà inutile riportare qui alcuni dialoghi, che possono servire non solo da esempio, ma anche all'abbellimento dello stile, alla correzione dei costumi e allo svago¹⁴.

¹³ Così li ha definiti di recente P. E. BUCHARKIN (2013: 41).

¹⁴ «Сего способа к расположению не токмо в разных книгах примеров довольно, но и повседневное обхождение почти беспрестанно оные показывает; однако не будет без пользы, ежели здесь сообщим несколько разговоров, которые

La scelta di Lomonosov, se di scelta dunque si tratta, è certamente felice. Il pubblico cui si rivolge Perrot d'Ablancourt non è la società degli eruditi e non sono gli studenti di liceo con le loro diligenti e illeggibili traduzioni letterali: le sue *belles infidèles* vogliono consentire anche a quanti non hanno familiarità con i classici di comprendere il testo, di apprezzarne la bellezza e di divertirsi, perché, come scrive nella prefazione prendendo di mira proprio la traduzione di Benedictus¹⁵ (e citando Terenzio), l'oscura diligenza di chi traduce parola per parola i classici toglie ai moderni il piacere di leggerli. Fatte tutte le debite differenze tra la Francia del Seicento e la Russia di metà Settecento, si tratta di una prospettiva che non poteva non interessare Lomonosov.

3. La traduzione di Lomonosov non è l'unica a essere pubblicata nel XVIII: una seconda e una terza appariranno nel 1773 e nel 1775.

La prima (e unica nel Settecento) traduzione dal latino di tutti e trenta i *Dialoghi dei morti* esce a Mosca nel 1773. Stampata nella Tipografia dell'Università e tradotta da anonimo, la raccolta segue fedelmente la versione di Benedictus. L'unica eccezione è costituita proprio dal *Dialogo XII*: l'anonimo traduttore non sa resistere alla tentazione di utilizzare la versione di Lomonosov, già bella e fatta, ma interviene a modificarla laddove il testo si discosta troppo da quello latino creando un curioso testo contaminato:

Lomonosov	1773	Benedictus
Александр. Постой ты, карфагенец, мне наперед итти должно. Ганнибал. Я тебе не уступлю.	Алекс. Постой ты Карфагенец! мне надобно напередъ итти. Анниб. Не тебе, да мне.	Al. Me tibi, o Libyce, praeponi par est: praestantior enim sum. An. Minime: sed me.
Александр. Хочешь ты со мной судиться перед Мином?	Алекс. Пусть разсудит Минной.	Al. Ergo iudicet Minos.
Ганнибал. Хочу. Минной. Что вы за	Мин. Что вы за люди?	Min. At quinam estis?

не токмо в пример, но и к украшению штиля, к поправлению нравов и к увеселению служить могут» (LOMONOSOV 1952: 333).

¹⁵ Nelle edizioni (numerose) che seguirono la prima, del 1654, Perrot d'Ablancourt aggiunge addirittura una sezione di *Remarques critiques de quelques endroits mal traduits dans la Version Latine de Lucien, reveüë par Monsieur Benoist, et imprimé à Saumur l'an 1619.*

<p>люди? Александр. Александр и Ганнибал.</p> <p>Миной. Оба — великие люди, однако о чем вы спорите? Александр. Кому должно наперед идти. Сей африканец таков нагл, что первенство отнять у меня хочет, несмотря на то, что я был монарх вся Азии и превеликий воин на свете.</p>	<p>Алекс. Сей Карфагенец, Аннибал, а я Александр, Филиппов сын.</p> <p>Мин. Оба поистине великие люди; однако о чем вы спорите? Алекс. О преимуществе. Ибо сей Африканец называет себя лучшим воином; я же напротив того, как все знают, утверждаю что я не только его, но и всех почти, которые прежде меня были, превосходил в воинском искусстве.</p>	<p>Al. Hic est Carthaginensis Annibal: ego Alexander Philippi filius.</p> <p>Min. Per Jovem ambo gloriosi. Sed qua de re vobis est altercatio? Alex. De praestantia. Hic enim se meliorem fuisse quam ego exercitus ducem dicit. Ego vero, ut omnes sciunt, non isto solum, sed omnibus ferme, qui ante meam aetatem fuere, in re militari fuisse me praestantiorum affirmo.</p>
<p>Lomonosov</p>	<p>1773</p>	<p>Benedictus</p>
<p>Коль счастлив я, что буду говорить перед судьбою, который не будет судить пристрастно, но взирать больше на правду, нежели на пустой вид!</p>	<p>Сие одно для меня полезно, Миной, что я и здесь учился Греческому языку, так что он в сем случае никакого не получит предо мною преимущества.</p>	<p>Unum hoc me juvat, Minos, quod & hic Graecam linguam didicerim: adeo ut neque etiam hac in re iste me superet.</p>
<p>Lomonosov</p>	<p>1773</p>	<p>Benedictus</p>
<p>Ибо, перешед из Африки в Испанию, так сказать, с одной горстною людей, прославил я себя своею собственною храбростию. И после смерти моего зятя, приняв все войско в мое повелительство, усмирил я целтиберов и галлов, которые лежат к западу.</p>	<p>Таким образом я с малым числом людей напал на Иверию, и после смерти брата своего, приняв все войско в мое повелительство, столько прославился своими делами, что за наилучшего вождя от всех тогда признан. Усмирил я Целтиберов и Галатов, которые лежат к западу.</p>	<p>Ego igitur cum paucis Iberiam adortus, cum pro fratre dux essem exercitus, maximis rebus idoneus, & praestantissimus sum iudicatus. Ibi tum Celtiberos cepi, & Galatas hesperios devici.</p>

Lomonosov	1773	Benedictus
Я посреде своих победа и торжеств, будучи позван в Африку обратно, чтобы стать противу Сципиона, послушал повеления как самый меньший гражданин. И когда меня там несправедно осудили, то сносил я великодушно свое изгнание.	Я посреде своих победа и торжеств, будучи позван в Африку обратно, чтобы стать противу Сципиона, послушал повеления как самый меньший гражданин. И когда меня там несправедно осудили, то сносил я великодушно оклеветание.	Ego autem pariter patriae dominatus sum: quae cum me revocaret, hostium magna classe adversus Libyam navigante, statim parui: continuoque me hominem privatum dedi, & damnatus aequo animo rem tuli.

Lomonosov	1773	Benedictus
И, ежели Александр требует преимущества для своей короны, то сие изрядно в рассуждении персов и македонян, а до меня оное ничего не надлежит, для того что я не родился его подданным и был прославлен храбрым и премудрым генералом, которого мужеству только счастье не всегда споспешествовало.	И ежели Александр требует преимущества для своей короны, то сие изрядно в рассуждении токмо Македонян; однако он для сего не может и не должен быть лучше меня, храброго мужа и презряднаго вожда, которому не щастие, но разум во всем споспешествовал.	Quod si praestantior est iste, quoniam diademate revinctum caput habuit, id decorum forsitan est apud Macedonas: non tamen propterea melior videri debeat generoso viro, & imperatore bono: qui mentis sententia magis quam fortuna est usus.

Due anni dopo, nel 1775, vede la luce la prima traduzione di Luciano condotta direttamente dal greco. Il traduttore, Ivan Ivanovič Sidorovskij (1748-1795), sacerdote, insegnante allo Smol'nyj, traduttore dal greco di Platone e di Pausania, è affiancato qui dal meno illustre Matvej Sergeevič Pachomov. La traduzione è accurata, con alcune particolarità che non saprei spiegare se non come scelte traduttive: per esempio, i Galli occidentali, che si chiamano Galati in tutte le edizioni di Luciano in greco, sono qui detti Goti. Il cognato di Annibale, che nel testo greco è definito 'fratello', viene qui reso come 'zio', come se Sidorovskij, conoscendo la storia di Annibale, e sapendo – poiché tutti i commentatori lo sottolineano – che Luciano è qui impreciso, avesse voluto così 'correggere' l'errore

di Luciano. Nel complesso però la traduzione è corretta e anodina, come risulta a un semplice confronto con una versione moderna:

1775	1915
<p>Алекс. Мне надлежит предпочтenu быть пред тобою, Ливиянин; ибо я тебя лучше.</p> <p>Анниб. Никак: но меня предпочесть должно.</p> <p>Алекс. Пусть же Минос решит наш спор.</p> <p>Минос. Кто вы таковы?</p> <p>Алекс. Етот Карфагенянин Аннибал, а я Александр сын Филипов.</p> <p>Мин. Правда; оба вы знамениты; но в чем состоит ваш спор?</p> <p>Алекс. Мы спорим о преимуществе. Аннибал сказывает, что он искуснейший полководец; а я говорю, что не только одного его, но почти и всех моих предшественников превзошел я в военном искусстве, как-то всякому уже известно.</p>	<p>Александр. Я должен занимать первое место, я доблестнее тебя, ливиец.</p> <p>Ганнибал. Нет, я больше заслужил его.</p> <p>Александр. Пусть Минос нас рассудит.</p> <p>Минос. Кто вы?</p> <p>Александр. Он – карфагенянин Ганнибал, а я – Александр, сын Филиппа.</p> <p>Минос. Клянусь Зевсом, вы оба знамениты. О чем же вы спорите?</p> <p>Александр. О том, кому занимать первое место. Он говорит, что был как полководец лучше меня, а я утверждаю, да и всем это известно, что я превзошел в военном деле не только его, но, можно даже сказать, — всех, кто был до меня.</p>

4. Si chiude così il cerchio della ‘russificazione’ del *Dialogo XII*: dopo una prima traduzione/adattamento abbiamo la volgarizzazione con mediazione del testo latino, per giungere alla cura accademica della versione dal greco e a una progressiva perdita di interesse per il dialogo luciano. A differenza di ciò che avviene in altre nazioni europee, la Russia del Settecento non conosce un adattamento del *Dialogo XII* che inserisca tra i protagonisti eroi russi, quali per esempio Aleksandr Nevskij o Dmitrij Donskoj. Nei dialoghi originali composti nel XVIII secolo conversano Alessandro Magno e Erostrato, Cortez e Montezuma, ma non ci si sente ancora pronti a un vero confronto con il mondo classico. Poi è troppo tardi: con la crisi del classicismo anche i dialoghi nel regno dei morti non sono più presi sul serio da nessuno.

Per tornare a Lomonosov, e concludere, tra le iniziative legate al tricentenario dalla nascita si contano un lessico della terminologia retorica (*Slovar' ritoričeskich traktatov M. V. Lomonosova*: Volkov 2013) e un dizionario della sua lingua (*Slovar' jazyka M. V. Lomonosova*: Bucharkin 2013 e Kazansky 2014).

Speriamo che da queste ricerche emergano nuovi dati relativi alle fonti della *Retorica*, e speriamo che la sterile polemica pro e contro l'originalità e l'indipendenza di Lomonosov non risorga dalle sue ceneri.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni di Luciano citate:

- 1538 Francoforte – *Luciani Samosatensis Opera, quae quidem extant, omnia, e Graeco sermone in latinum, partim iam olim diuersis autoribus, partim nunc demum per Iacobum Micyllum, quaecunque reliqua fuere, translata. Cum Argumentis & annotationibus eiusdem, passim adiectis.*
- 1563 Basilea – *Luciani Samosatensis opera: quae quidem extant, omnia, Graece & Latine, in quatuor tomos diuisa / una cum Gilberti Cognati Nozereni [Gilbert Cousin] et Ioannis Sambuci annotationibus utilissimis.*
- 1615 Parigi – *Luciani Samosatensis Philosophi Opera. Omnia quae extant. Cum Latina doctiss. virorum interpretatione. I. Bourdelotius [Jean Bourdelot] cum Regijs Codd. alijsque Mss. contulit, emendavit, supplevit. adiecta sunt eiusdem Bourdelotii, Theodori Marcilii, Gilberti Cognati.*
- 1619 Saumur – *Luciani Samosatensis Opera Omnia in Duos Tomos Divisa. Iohannes Benedictus [Jean Benoist], Medicinae Doctor, & in Salmuriensi Academia Regia linguae Graecae Professor, Ex antiquis libris, locorumque sensu emendavit: Latinam versionem ita recognovit, ut maxima ex parte propriam fecerit.*
- 1654 Parigi – *Lucien, de la traduction de N. Perrot, Sr. d'Ablancourt, divisé en deux parties.*
- 1687 Amsterdam – *Luciani Samosatensis Opera. Ex versione Ioannis Benedicti. Cum notis integris Ioannis Bourdelotii, Iacobi Palmeri a Grentemesnil, Tanaquilli Fabri, Aegidii Menagii, Francisci Guetii, Ioannis Georgii Graevii, Iacobi Gronovii, Lamberti Barlaei, Iacobi Tollii & selectis aliorum. Accedunt inedita scholia in Lucianum, ex Bibliotheca Isaaci Vossii. Scholia in volumen primum (& secundum) Luciani. Nunquam hactenus edita. Recensuit & notulas adiecit Iohannes Clericus.*
- 1732 Amsterdam – *Luciani Samosatensis Colloquia selecta et Timon, Cebetis Thebani Tabula. Menandri Sententiae morales. Graece et latine. Colloquia Luciani et Timonem illustravit Tiberius Hemsterhuis.*

- 1743 Amsterdam – *Luciani Samosatensis Opera. Cum nova Versione Tiber. Hemsterbusii, & Io. Matthiae Gesneri Graecis Scholiis, ac Notis omnium proximaе editionis Commentatorum, additis Io. Brodaei, Io. Iensii, Lud. Kusteri, Lamb. Bosii...ac praecipue Mosis Somani & I.M. Gesneri...Curavit & illustravit Tiberius Hemsterbusius...notas suas adjecit Ioannis Fredericus Reitzius. (Index Verborum ac Phrasium Luciani, sive Lexicon Lucianaeum...a Car. Conr. Reitzio).*
- 1773 Mosca – *Разговоры между мертвыми, выбранные из Лукиана Самосатского и с латинского языка переведенные.* Печатаны при Императорской Московском Университете, 1773 года.
- 1775 San Pietroburgo – *Разговоры Лукиана Самосатского / Преложенные с греческого языка священником Иваном Сидоровским и коллежским регистратором Матвеем Пахомовым.* — СПб.: При Имп. Акад. наук, Ч.1:1775, Ч.2: 1776, Ч.3: 1784.
- 1915 Mosca – *Лукиан, Сочинения в двух томах, Том I. Биография. Религия,* (Под ред. Ф. Зелинского и Б. Богаевского), М.: Издательство Сабашниковых, 1915 г.

BALDWIN B.

- 1990 *Alexander, Hannibal, and Scipio in Lucian,* «Emerita», 58 (1), pp. 51-60.

BAUMBACH M.

- 2002 *Lukian in Deutschland. Eine forschungs- und rezeptionsgeschichtliche Analyse vom Humanismus bis zur Gegenwart,* Wilhelm Fink, München 2002.

BOSISIO M.

- 2014 *Scipione a corte: il Certamen inter Hannibalem et Alexandrum ac Scipionem Afrfricanum di Filippo Lapaccini,* «Carte Romanze», 2/2 (2014), pp. 125-65.

BUCHARKIN P. E. (БУХАРКИН П. Е.)

- 2013 «*Краткое руководство к красноречию...*» М. В. Ломоносова: *литературный статус и некоторые проблемы филологического изучения,* в: *Филологическое наследие М. В. Ломоносова:* коллективная монография, отв. ред. П. Е. Бухаркин, С. С. Волков, Е. М. Матвеев, Нестор-История, СПб. 2013, с. 36-71.

SACCIA N.

- 1907 *Luciano nel quattrocento in Italia: le rappresentazioni e le figurazioni,* Tipografia galileiana, Firenze 1907.
- 1914 *Note su la fortuna di Luciano nel rinascimento. Le versioni e i dialoghi satirici di Erasmo da Rotterdam e di Ulrico Hutten,* C. Signorelli, Milano 1914.

CAST D.

- 1974 *Aurispia, Petrarch and Lucian: An aspect of Renaissance Translation,* Renaissance Quarterly, XXVII (1974), 2, pp. 157-173.

COMTET R.

2012 *Mixail Vasil'evič Lomonosov (1711-1765) et le latin*, «Revue des études slaves», 83 (2012), 2-3, pp. 691-707.

DISTEL TH.

1895 *Die erste Verdeutschung des 12. Lukianischen Totengesprächs nach einer urtextlichen Handschrift von Johann Reuchlin (1495) und Verwandtes aus der Folgezeit*, in *Zeitschrift für vergleichende Literaturgeschichte*, Neue Folge 8, 1895, pp. 408-417.

DREYFÜRST S.

2014 *Stimmen aus dem Jenseits. David Fassmanns historisch-politisches Journal «Gespräche in dem Reiche derer Todten» (1718-1740)*, De Gruyter, Berlin e Boston 2014.

FÖRSTER R.

1876 *Zur Schriftstellerei des Libanios*, in *Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*, Gegenwärtig herausgegeben von Alfred Fleckeisen und Hermann Masius. Sechsendvierzigster Jahrgang. Einhundertunddreizehnter Band (Jahrbücher für Classische Philologie. Herausgegeben von Alfred Fleckeisen. Zweiundzwanzigster Jahrgang 1876. Oder Der Jahnschen Jahrbücher für Philologie und Paedagogik Einhundertunddreizehnter Band), Hft. 3 u. 4, Leipzig 1876, pp. 209-225.

GREGORIADU T.

2003 *Situación actual de Luciano de Samósata en las Bibliotecas españolas (manuscritos, incunables e impresos de los siglos XIII-XVII)*, «Cuadernos de Filología Clásica: Estudios griegos e indoeuropeos», 13 (2003), pp. 239-272.

GRESPI G.

2000 *Un dialogo di Luciano di Samosata tradotto in castigliano nel XV secolo*, «Annali di Ca' Foscari», XXXIX (2000), 1-2, pp. 177-198.

Istorija russkoj perevodnoj literatury (История русской переводной литературы)

1995 *История русской переводной художественной литературы. Древняя Русь. XVIII век*, t. 1, Проза, СПб. 1995.

KAZANSKY N.

2014 *Об изучении языка М. В. Ломоносова*, «Toronto Slavic Quarterly», 47 (2014), Editor: Zahar Davydov, Department of Slavic Languages and Literatures, University of Toronto 2014, pp. 24-38.

KEIPERT H.

1967 *Zur Quellenfrage von Lomonosovs zweiter «Rhetorik»*, Festschrift für M. Woltner zum 70. Geburtstag, Heidelberg 1967, pp. 134-143.

1981 *M. V. Lomonosov als Übersetzungstheoretiker*, «Wiener Slavistisches Jahrbuch», 27 (1981), pp. 27-48.

KOROVIN G. M. (КОРОВИН Г. М.)

1961 *Библиотека Ломоносова: Материалы для характеристики литературы, использованной Ломоносовым в его трудах и каталог его личной библиотеки: К 250-летию со дня рожд. М. В. Ломоносова, 1711-1961*, Изд-во АН СССР [Ленингр. отд-ние], М. – Л. 1961.

KORYSHEV M. V., MANEROVA K. V.

2014 *Zur Rezeption der antiken Rhetorik im 18. Jahrhundert. Antike Implikatur im Werk M. Lomonossows und J.-A. Hartmanns*, in Shlossman L. (Ed.) (2014). *The Fourth European Conference on Languages, Literature and Linguistics. Proceedings of the Conference (November 25, 2014)*. Vienna, OR: «East West» Association for Advanced Studies and Higher Education GmbH, Vienna 2014, pp. 137-145.

KOSTIN A. A., NIKOLAEV S. I. (КОСТИН А. А., НИКОЛАЕВ С. И.)

2013 *Неучтенный источник Риторики Ломоносова («Оратор без подготовки» М. Радау)*, «Чтения Отдела русской литературы XVIII века», Вып. 7: *М. В. Ломоносов и словесность его времени. Перевод и подражание в русской литературе XVIII века*, отв. ред. А. А. Костин, А. О. Дёмин, М.; Альянс-Архео, СПб. 2013, с. 41-53.

LOMONOSOV M. V. (ЛОМОНОСОВ М. В.)

1893 *Сочинения М. В. Ломоносова в стихах*, под ред. Арс. И. Введенского, СПб. 1893.

1952 *Краткое руководство к красноречию. Книга первая, в которой содержится риторика, показывающая общие правила обою красноречия, то есть оратории и поэзии, сочиненная в пользу любящих словесные науки*, в: Ломоносов М. В. *Полное собрание сочинений*, М.; Л., 1950-1983. т. 7: *Труды по филологии 1739-1758 гг.*, Изд-во АН СССР, М. – Л. 1952, с. 89-378.

2011 *Полное собрание сочинений М. В. Ломоносова в 10 томах*. 2-е изд., испр. и доп., Гл. ред. академик Ю. С. Осипов, М.: Наука, 2011-2012, т. 7: М. – СПб. 2011.

MARTELLOTTI G.

1964 *La Collatio inter Scipionem, Alexandrum, Hannibalem et Pyrrum*, in *Classical, Mediaeval and Renaissance Studies: In Honor of Berthold Louis Ullman*, vol. 2, Edizioni di Storia e di Letteratura, Roma 1964, pp. 145-168.

MATTEOLI E.

1980 *Luciano e l'Umanesimo*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1980.

ROBINSON CH.

1979 *Lucian and his influence in Europe*, Duckworth Overlook, London 1979.

SCHELLE H.

1981 «*Totengespräch*», in *Reallexicon der deutschen Literaturgeschichte, begründet von Paul Merker und Wolfgang Stammer*, hrsg. v. Klaus Kanzog und Achim Masser, Bd. IV, Berlin, New York² 1981, pp. 475-513.

VOLKOV S. S. (ВОЛКОВ С. С.)

2013 *Словарь-справочник «Риторика М.В. Ломоносова»: источники и тексты*, в: *Филологическое наследие М. В. Ломоносова: коллективная монография*, отв. ред. П. Е. Бухаркин, С. С. Волков, Е. М. Матвеев, Нестор-История, СПб. 2013, с. 17-35.

NICOLETTA MARCIALIS

Lucian's Dialogue of the Dead between Alexander the Great, Hannibal and Scipio in 18th Century Russia

Lucian's *Dialogue of the Dead between Alexander the Great, Hannibal and Scipio* (Dialogue XII) was translated three times in 18th-century Russia: the first by Mikhail Lomonosov in 1747; the second by an anonymous translator from the Latin in 1773; and the third by Ivan Sidorovski from the Greek in 1775. This article focuses on Lomonosov's translation in a bid to find answers to the following questions: why exactly Lomonosov chose this dialogue; which source text he used for his translation; and how his work influenced future translations. In seeking these answers, the article analyzes the reasons for the Europe-wide success of Dialogue XII and retraces the history of its reworkings/adaptations and translations from the Latin and the Greek. It concludes by establishing that the source text for Lomonosov's translation, which would heavily influence the anonymous translator from the Latin, was the well-known French version by Nicolas Perrot d'Ablancourt.

НИКОЛЕТТА МАРЧАЛИС

**РАЗГОВОР В ЦАРСТВЕ МЕРТВЫХ МЕЖДУ АЛЕКСАНДРОМ ВЕЛИКИМ,
ГАННИБАЛОМ И СЦИПИОНОМ В РОССИИ**

«Разговор в царстве мертвых между Александром Великим, Ганнибалом и Сципионом» (разговор 12), принадлежащий перу Лукиана Самосатского, был трижды переведен в России в XVIII веке: Михаилом Ломоносовым в 1747 г., неизвестным переводчиком с латыни в 1773 г. и Иваном Сидоровским с греческого в 1775 г. Автор настоящего исследования уделяет особое внимание переводу Ломоносова в попытке найти ответы на следующие вопросы: 1) почему Ломоносов избрал для перевода именно этот разговор; 2) с какого источника был выполнен перевод; 3) какое влияние он оказал на последующие переводы. В статье анализируются причины особой популярности двенадцатого разговора в Европе и прослеживается история его переложений и переводов с латыни и греческого. Сличение текстов доказывает, что источником перевода Ломоносова, который оказал значительное влияние на перевод 1773 года, является французская версия Никола Перро д'Абланкура.

